



Piergiorgio Viti, inediti

Descrizione

Piergiorgio Viti, tre inediti

Stamattina, dal cavalcavia,
ho visto la nostra vecchia casa:
le stanze sprofondavano ancora nel buio,
magari i nuovi inquilini
si alzano contro voglia come noi.
Poi, seguendo itinerari ingarbugliati,
vanno al lavoro
a triturare i denti per la rabbia
ad appallottolare
diagrammi percentuali dentro a un cestino
proprio come noi.
Infine di sera si ritrovano su un divano,
guardano programmi demenziali,
ridono a battute che non fanno ridere,
proprio come noi.

Forse quegli inquilini
ci assomigliano a tal punto
da essere noi,
nei nostri manicomi,
nei nostri esercizi d'amore,
nella nostra spericolata saggezza
che ci fa chiedere a qualcuno
come stai,
come se si riuscisse
a stare sempre dentro qualcosa...

Andare al rifornimento
con un libro sui lirici greci
e mentre le cifre del contatore girano,
sfogliare Archiloco Ibico Saffo.
Sì, le cifre del contatore mulinano in fretta,
ma io mi ritrovo a un simposio,
coppe di vino sul tavolo,
fanciulle e fanciulli che danzano festosi
e incantato ne ammiro la bellezza,
poi.

Poi le cifre si fermano,
la musica s'arresta,
i coreuti rimangono in punta di piedi
e con la mia auto
sono pronto a ripartire,
non più verso un dopo un domani,
ma verso una voce di donna
lontana anni luce
che non smette mai di cantare.

Da bambino, telecomando in mano,
inciampavo spesso nella tv croata.
Sbirciavo i video dei cantanti
dalle improbabili pettinature,
i sorrisi a ghigno
di annunciatrici con l'aria marziale
oppure finivo per perdermi
nei fermo immagine di un intervallo,
tra i lapislazzuli dell'Adriatico.

Poi, all'improvviso, negli anni Novanta,
ecco la guerra:
le annunciatrici
purgarono ogni sorriso.
i palinsesti
si affollarono di reportage:
immagini di cannoni, mitra, fosse comuni...

Allora, smisi di guardare Hrvatska Televizija.
Dalla cristalleria
o da dietro la gerbera,
un mirino aveva centrato la mia tempia

e senza che nessuno
lo sapesse,
ero morto anch'io.

Piergiorgio Viti vive nelle Marche, dove è professore di lettere.

Pratica la scrittura poetica già da bambino e si segnala, sin da giovane, in numerosi premi nazionali e internazionali. La sua prima raccolta è *Accorgimenti* (2011, Arcolaio Editore) mentre le ultime, entrambe pubblicate per Terra d'Ulivi edizioni, sono "Ritratti senza andare a capo", concept book con disegni di Peter Bartlett, e "Quando l'aria aveva paura di Nu-reyev". Le sue poesie sono tradotte e pubblicate in inglese, francese, spagnolo, greco e rumeno. Ha preso parte a rassegne, antologie, rassegne nazionali e internazionali sulla poesia, tra cui, nel 2019 il Salone del Libro di Torino. Nel 2020 prende parte al 3° Festival della Poesia di Patrasso in Grecia, su invito del poeta Sotirios Pastakas, e nello stesso anno è selezionato per il progetto francese "Infusions poétiques" dell'artista Cécile A.Holdban. Collabora con riviste letterarie, è ideatore di Versus, festival di confronti poetici a Recanati, e ama la contaminazione della parola poetica, lavorando al fianco di artisti contemporanei quali Ilario Fioravanti, Cécile A. Holdban, Mauro Mazziero, Cristina Lanotte, Peter Bartlett, John Hewitt, Emilio Sgorbati e Rita Vitali Rosati.

Ha anche scritto "La fiabola di Virginio e Virgilio" (2013) con Tosca come protagonista, "I sogni di Ray" (2013) per il teatro, con attore protagonista Carlo Di Maio, ed è andato in scena a teatro nelle vesti di autore e voce recitante ne "La voce dell'uomo" (2018/2019), un tributo al cantautore Sergio Endrigo.

Ha collaborato con Simone Gambacorta per il libro-inchiesta "Piccola inchiesta sul provincialismo" (Galaad edizioni) e con Rita Vitali Rosati, insieme ad altri scrittori, per il progetto "Memory Card" (Hacca edizioni) e "Dalla naftalina alla luna" (Affinità elettive).

Come traduttore, ha tradotto "I Preludi" di Alphonse de Lamartine con lettura di Ugo Pagliai e Paola Gassmann per il festival marchigiano "Armonie della Sera" (2012).

Categoria

1. Inediti
2. Poesia italiana

Data di creazione

Gennaio 14, 2022

Autore

giovanni